

FUNERALI

LA salma di Mons. Mantegazza il giorno stesso della morte rivestita degli abiti pontificali fu portata processionalmente alla cappella ardente preparata nel portico superiore meridionale del palazzo canonico. Quivi fu esposta su modesto catafalco frangiato in oro colla testa su cuscino di velluto violaceo, placidissima il volto e sorridente. Attorno alla salma senza interruzione fecero guardia d'onore i giovani delle Associazioni Cattoliche, mentre sacerdoti e suore pregavano e piangevano.

Nei giorni, che precedettero i funerali, il concorso del popolo a porgere un'ultimo tributo di venerazione al santo vescovo fu imponente, tanto che la domenica lo si dovette sospendere per precauzione: ed ai due altari eretti nella cappella ardente ai due fianchi

della salma fu continuo nelle tre mattine il succedersi dei Sacerdoti a celebrare i divini Misteri in suffragio di Monsignore.

Le solenni esequie ebbero luogo in Duomo la mattina del lunedì 29 settembre alle ore 10: numerosissimo fu il corteo: precedevano il carro funebre le associazioni cattoliche con più di 100 bandiere, gli istituti di beneficenza, gli oratori, le confraternite, i chierici dei Seminari diocesani, le famiglie religiose, il clero plebano ed urbano, i vicari foranei, i prevosti della città, i dottori della Facoltà teologica, il Capitolo di S. Ambrogio, il RR. Capitolo Metropolitano, le LL. EE. RR. i Vescovi di Bobbio, Savona, Lodi, Como e Pavia e Sua E. R. Mons. Carlo Origo vescovo di Mantova funzionante.

Il carro era modesto e senza fiori, ma portava le insegne tutte prelatizie: ne reggevano i cordoni quattro RR. Monsignori Canonici in cappa violacea. Seguivano il carro il Rev.mo Mons. Giovanni Rossi provicario rappresentante di Sua Em. il Card. Arcivescovo, l'erede Rev.mo Monsignor Giuseppe Ghezzi, la Ven. Curia, gli Oblati ed i Su-

periori dei Seminari, i Padri del Seminario delle Missioni estere, i congiunti, i famigliari, i condiscepoli, moltissimi sacerdoti, i rappresentanti del Sovrano Militare Ordine di Malta e dei Consolati, molti istituti femminili ed i coloni.

Tra una folla di popolo rispettoso e commosso il corteo percorse Piazza Campo Santo, Via Arcivescovado, Piazza Fontana, Via Pattari, e Corso Vittorio Emmanuele fino alla Piazza del Duomo. Sulla porta maggiore del tempio era stata posta fra neri velluti l'epigrafe:

PRO ANIMA

Angeli M. e MARCH. Meraviglia Mantegazza

EPISCOPI TIT. FAMAGOSTAE

ARCHIDIACONI HUIUS ECCLESIAE METROPOLITANAE

EMIN. CARD. ARCHIEPISCOPI

VICARII GENERALIS.

Nel Duomo, dov'erano riccamente apparati l'altare e il coro senatorio e ardevano molti cerei intorno al catafalco, fra un popolo numerosissimo e devoto presero i posti loro

assegnati i Sacerdoti, le Associazioni e le Rappresentanze. Le esequie e la S. Messa, celebrata essa pure da Sua Ecc. Monsignor Vescovo di Mantova, si svolsero decorose, imponentissime fra le melanconiche note di scelta musica: prima della assoluzione al tumulto lesse l' Orazione funebre il R.mo Monsignor Nasoni Teologo: e la mesta funzione fu compiuta alle 12 e mezza.

Quindi si ricompose il corteo e la salma accompagnata dal Rev.mo Mons. Nasoni, reggendo i cordoni quattro RR. Monsignori Canonici in mantelletta nera, fu portata al Cimitero Monumentale, dove il Penitenziere Maggiore Mons. Balconi le diede l'ultimo saluto, e fu deposta provvisoriamente nella Cappella, per essere il giorno dopo trasferita a S. Macario e là deposta nella tomba, che Mons. Mantegazza vi si era preparata.

Commovente fu il trasporto della salma dal Cimitero Monumentale a S. Macario. Accompagnata dal Rev.mo Mons. Ghezzi e dai famigliari, con carrozza noleggiata, partì da

Milano di notte ancora fitta; ma le buone popolazioni delle campagne avvertite si affollarono sul passaggio del mesto corteo, inginocchiandosi quasi per avere l'ultima benedizione del vescovo. A Legnano ed a Castellanza il corteo sostò per dare tempo alla pietà del clero, delle confraternite e del popolo desiderosi di rendere ancora un tributo di venerazione al santo, ed a Busto Arsizio fu da quel M. R. Signor Prevosto e da folla immensa accompagnato processionalmente. Verso le 10 ore la venerata salma giunse a S. Macario. È più facile immaginare che descrivere il pietoso mestissimo fremito di dolore, che corse nella folla di quei buoni terrazzani all'arrivo del cadavere del loro generoso e benamato benefattore: le nere gramaglie, di cui erano coperte, non solo la chiesa parrocchiale e la cappella della casa **Meraviglia Mantegazza**, ma anche tutte le vie del paese, erano indizio del profondo cordoglio, che occupava ogni cuore. Appena Sua Eccell. Rev.ma Mons. Pasquale Morganti, Vescovo di Bobbio, ebbe indossati gli abiti pontificali si formò il corteo funebre: il buon

popolo accorso da tutti i paesi vicini col Sindaco e col Segretario comunale di Samarate, il principe Emmanuele Gonzaga, sodalizi religiosi, associazioni cattoliche, una rappresentanza del Collegio De Filippi d'Arona, confraternite, rappresentanze dei Seminari e della Congregazione degli Oblati, numerosissimo clero, molti parroci e vicari foranei, le rappresentanze del collegio dei parroci urbani, della Ven. Curia e del Reverendissimo Capitolo Metropolitano, da ultimo il funzionante Mons. Vescovo di Bobbio. Durante il sacro rito le dolci note della musica perosiana sollevavano, gli animi al casto desiderio delle armonie celesti, fra le quali ciascuno immaginavasi di vedere già beato lo spirito di Mons. **Mantegazza**.

Sulla porta dell'oratorio leggevasi l'epigrafe:

SULLA TUA TOMBA

O VENERATO BENEFATTORE E PADRE

I TUOI COLONI

PIANGONO E PREGANO

PACE IN CRISTO

e sulla porta della chiesa parrocchiale:

A

MONS. ANGELO M. MANTEGAZZA

IL POPOLO TESTIMONE DI TANTE VIRTÙ
PREDILETTO PER GRANDI BENEFICI
ACCOGLIENDONE LAGRIMOSO LA SALMA
IN QUESTA CHIESA
MONUMENTO DI SUA GENEROSITÀ
IN QUESTO GIORNO
IN CUI L'AVREBBE VIVO SALUTATO
CON TRASPORTO DI GIOIA E RICONOSCENZA
IMPLORA L'ETERNO PREMIO.

La venerata salma portata al cimitero vi fu salutata un'altra volta dal condiscipolo parroco di Trenno D. Camillo Sormanni, e, deposta nella tomba fra mezzo a quella dei genitori, vi aspetta in pace la risurrezione dei giusti.

In tutte le chiese prepositurali e parrocchiali della Arcidiocesi si sono celebrate solenni e devote funzioni di suffragio.

Sua Emin. Rev.^{ma} il Cardinale Arcivescovo, entrando in Milano di ritorno dal pellegrinaggio in Terra Santa la mattina del sabato 25 ottobre, solennemente accompagnato alla Metropolitana e celebratavi la santa Messa di ringraziamento, non potè a meno di ricordare subito al clero ed al popolo accorsi il Vescovo Vicario Generale perduto, e appena ringraziato il Signore del buon esito del pellegrinaggio e i suoi figli delle loro preghiere, nell'enfasi del suo dolore esclamò:

« Ma tutte le rose hanno le loro spine e il buon Dio per tutti e sempre tempera le gioie coi dolori. Io non vedo qui fra i Reverendissimi membri del Capitolo Metropolitano quell'**Angelo**, che ne formava la gloria ed il decoro, e che per me era valido aiuto e preziosissimo conforto!

« È bensì vero, ch'egli ci ha lasciato ricca eredità e soave ricordo nei copiosi esempi delle sue virtù; di quella pietà, che tutti abbiamo sempre ammirato in lui in questo tempio istesso; di quella dolcezza, in cui imitò così bene il Divin Maestro; di quella carità,

che fu vita della sua vita; ma egli non è più! Ed è scomparso senza ch'io potessi vederlo e abbracciarlo per l'ultima volta! Oh almeno dal cielo, pregando, egli alleggerisca il mio dolore e quello della diocesi intera, e ci ottenga profonda e pratica la convinzione, tanto viva ed operosa in lui, che tutto qui è vanità, fuorchè il guadagnarci il paradiso. »

Nello stesso giorno 25 ottobre Sua Eminenza Rev.^{ma} volle assistere al solenne Ufficio, che celebravasi in trigesimo per Mons. **Mantegazza** alla basilica di S. Vittore al corpo. Anche là l'Eminentissimo diede sfogo al profondo suo cordoglio :

« Inaspettato immenso dolore volle il buon Dio, che mi colpisse appena toccato il suolo asiatico a Beyrouth, colla notizia del trapasso di Mons. **Mantegazza**. Avrei voluto trovarmi a Milano o volarvi subito, ma le circostanze del luogo e del tempo me lo rendevano impossibile, e dovetti accontentarmi di pregare e soffrire. Però appena di ritorno alla mia